



Associazione Africa Insieme di Pisa
Via Battisti 51, Pisa

Rom e Sinti: la situazione a Pisa

Scriviamo questa breve nota ad alcune organizzazioni impegnate nella tutela e nella promozione dei diritti delle popolazioni rom e sinte, per segnalare la situazione venutasi a creare a Pisa.

Riteniamo che tale situazione sia estremamente grave: tanto più grave, in quanto proprio la città di Pisa aveva promosso, negli scorsi anni, coraggiosi programmi di inserimento sociale delle popolazioni rom.

Oggi, come spieghiamo qui sotto, quei programmi sono in via di smantellamento, e le amministrazioni locali si stanno adeguando alle politiche tipiche di molte città italiane: sgomberi di campi rom, violazione sistematica dei diritti umani, allontanamenti forzati anche di cittadini comunitari.

L'esperienza di Pisa: l'inserimento abitativo dei rom e il superamento dei "campi nomadi"

Come noto, a Pisa il Comune aveva promosso, a partire dal 2002, il programma denominato "Città Sottili", finalizzato all'inserimento abitativo delle popolazioni rom e sinte e al superamento dei "campi nomadi"¹.

Con questo programma, i Comuni della zona pisana si impegnavano a trovare alloggi alle famiglie rom presenti nei campi. Molti di questi alloggi sono stati reperiti sul mercato privato: la Società della Salute – l'ente pubblico incaricato dell'attuazione del programma – ha preso in affitto gran parte degli appartamenti, e li ha poi subaffittati alle famiglie Rom.

A queste ultime veniva richiesto di pagare una parte del canone di affitto – in base al reddito e alle effettive capacità economiche di ciascun nucleo – mentre la restante parte del canone veniva pagata dalle amministrazioni locali. Il programma prevedeva anche una specifica assistenza di operatori specializzati per la ricerca di lavoro: man mano che i rom avessero trovato un impiego, avrebbero pagato quote crescenti di affitto, fino al raggiungimento della completa autonomia economica.

Altri alloggi, invece, sarebbero stati costruiti *ex-novo*, al posto delle baracche del campo nomadi di Coltano (a Sud della città).

L'insieme di queste azioni, negli obiettivi delle amministrazioni locali, avrebbe dovuto *superare* i "campi nomadi", avviando un vero e proprio *inserimento abitativo* dei rom e dei sinti.

I risultati

Nella sua attuazione concreta, il programma "Città Sottili" ha avuto – a nostro parere – elementi positivi e negativi.

Tra gli aspetti negativi ci preme ricordare che dal programma sono stati esclusi tutti i rom arrivati a Pisa dopo il 2002: in questo modo, sono rimasti fuori i rom di origine rumena, che hanno continuato a subire sgomberi, allontanamenti e violazioni di diritti e libertà fondamentali².

¹ Per il testo del programma "Città Sottili" si veda SEGRETERIA TECNICA DELLA CONFERENZA DEI SINDACI DELLA ZONA PISANA, "Le città sottili": programma della città di Pisa con la comunità rom del territorio. Verso la Conferenza di Servizi. Documento di Programma - 1.0. Versione del 16 /11/02, Pisa 2002, in: <http://africainsieme.files.wordpress.com/2009/09/sottili1.pdf>

Tuttavia, per i rom inclusi nel programma, i risultati sono stati più che positivi: secondo una rilevazione della Fondazione Michelucci, nel 2007 risultavano alloggiate in casa 77 famiglie in 54 alloggi (per un totale di 310 persone, quasi il 70% dei rom censiti nel 2002)³. Interi campi (come quello di Via S. Biagio) sono stati definitivamente chiusi, mentre altri hanno visto una riduzione considerevole di presenze.

Tra il 2004 e il 2007, inoltre, anche alcune famiglie rom rumene sono state inserite nel programma Città Sottili, e hanno potuto beneficiare di un alloggio: tra gli altri, ricordiamo i nuclei familiari vittime del "rogo di Livorno" nell'Agosto 2007.

La svolta della nuova amministrazione comunale

In questi ultimi mesi, però, le cose sono molto cambiate. La nuova Giunta comunale, insediatasi dopo le elezioni della Primavera 2008, ha avallato la strategia degli sgomberi, e ha più volte criticato il programma "Città Sottili".

Per quanto riguarda i rom rumeni, il nuovo Sindaco ha emanato alla fine del 2008 una ordinanza⁴ che dispone lo sgombero di tutti gli insediamenti non espressamente autorizzati dal Comune (per comprendere la portata di un simile provvedimento, è opportuno sapere che l'amministrazione non ha *mai* autorizzato *nessun* insediamento di rom rumeni).

Nella primavera del 2009, inoltre, il Comune ha disposto un piano di "rimpatri volontari assistiti", offrendo un contributo in denaro (variabile dai 500 ai 1.500 euro a seconda della consistenza numerica del nucleo familiare) ai rom che avessero accettato di tornare in Romania⁵. Per le famiglie che non hanno accettato il rimpatrio sono stati disposti gli sgomberi, senza offrire ai rom alcuna accoglienza alternativa. Interi gruppi di rom rumeni sono stati allontanati ovunque andassero, con sgomberi ripetuti, anche con il supporto di ruspe per distruggere baracche ed effetti personali.

Per sfuggire alle attenzioni della polizia locale, molti si sono rifugiati in luoghi sempre più isolati e insospitati. Conosciamo famiglie che dormono nascoste tra i canneti a ridosso del fiume, lontane dai centri abitati, in luoghi dove un'inondazione, un piccolo incendio o - nei casi peggiori - un attentato potrebbero essere fatali.

Ma la situazione è drammatica anche per quanto riguarda i rom macedoni e bosniaci, beneficiari del programma "Città Sottili" e in molti casi inseriti in casa.

È di pochi giorni fa, infatti, la notizia dell'imminente chiusura proprio del programma Città Sottili. L'amministrazione comunale ha deciso improvvisamente di interrompere il programma, e di allontanare dalle case tutti i suoi beneficiari: il che significa che centinaia di rom, finora alloggiati in appartamenti, verranno sfrattati.

² Si veda, per questi aspetti, il dossier della nostra associazione: AFRICA INSIEME, *Vite di scarto. Marginalità sociale e marginalità abitativa dei migranti a Pisa*, Pisa 2006, in

<http://africainsieme.wordpress.com/2009/09/23/vite-di-scarto/>

³ Si veda FONDAZIONE MICHELUCCI, *Rom e Sinti in Toscana 2007: tra superamento dei campi e nuove baraccopoli*, Firenze 2008, pag. 21, in <http://www.michelucci.it/node/14>. Per le presenze rom censite nel 2002 si è fatto riferimento a: SOCIETÀ DELLA SALUTE ZONA PISANA, COMUNE DI PISA, AZIENDA USL5 PISA, "Le Città Sottili". *Programma della Città di Pisa con la comunità rom del territorio 2002-2007. Sintesi del Programma*, Pisa 2007, pag. 7, in: <http://africainsieme.files.wordpress.com/2009/09/sottili6.pdf>.

⁴ COMUNE DI PISA, ORDINANZA DEL SINDACO, n. atto D-08/84 del 11/12/2008, codice identificativo 509359, "disposizioni a tutela della sicurezza urbana e divieto di accampamento sul territorio comunale fuori dalle aree espressamente consentite", Pisa, 11 Dicembre 2008. Il testo è scaricabile da: http://africainsieme.files.wordpress.com/2009/10/ordinanza_campi.pdf

⁵ Il piano non è mai stato reso pubblico. Si veda, per le informazioni qui riportate: REDAZIONE PISANOTIZIE, quotidiano online della provincia di Pisa, *Rom, il Comune propone i rimpatri in Romania*, notizia del 3 Aprile 2009, in http://www.pisanotizie.it/index.php/news/news_20090403_rom_rimpatri.html

Si tratta di persone che vivono a Pisa da almeno venti anni: molti di loro sono fuggiti dalle guerre e dalle persecuzioni etniche nei Balcani. Nel giro di due decenni si sono radicati nel nostro territorio, ed è difficile pensare che oggi tornino nei paesi di origine. L'effetto di queste politiche sarà invece - prevedibilmente - il riprodursi di "campi" e insediamenti non autorizzati ai margini della città. Decine di famiglie che in questi anni si erano a loro modo inserite saranno improvvisamente risospinte nella marginalità delle baracche.

Nei prossimi mesi, dunque, agli sgomberi degli insediamenti "non autorizzati" si aggiungeranno i numerosi sfratti contro gli ex beneficiari del programma "Città Sottili". La nostra associazione sta predisponendo la tutela legale di tutte le famiglie coinvolte in queste vicende. Riteniamo opportuno che questa situazione sia conosciuta da tutte le organizzazioni governative e non governative che, in questi anni, hanno indicato Pisa come "modello" di governo alternativo alle politiche italiane in materia di popolazioni rom e sinte.

Associazione Africa Insieme
Pisa

Pisa, Novembre 2009